

MATTEO SAVIO inizia gli studi di percussioni con il Maestro Alberto Zublena, in seguito supera gli esami di ingresso per iscriversi al Conservatorio di Musica “G. Verdi” di Milano e accedere al liceo musicale. Continua quindi i suoi studi con il maestro Andrea Pestalozza indirizzandosi fin da subito al repertorio per tastiere quali trascrizioni e musica contemporanea. Nel 2012 partecipa alla rassegna “Suono immagine”. Nel 2013 suona nell’orchestra dei Piccoli Pomeriggi Musicali. Nello stesso anno partecipa alla XVI edizione del Festival di Baveno dedicato ad Umberto Giordano diretto dal Maestro Andrea Dulbecco. Nel 2014 partecipa al tour di Ludovico Einaudi “In a Time Lapse” insieme ad altri percussionisti del Conservatorio convocati per l’occasione suonando al Teatro Arcimboldi. Studia un anno vibrafono jazz presso l’Accademia del Suono con il Maestro Andrea Dulbecco. Nel 2015 suona con l’Orchestra Cantelli di Milano. È vincitore della XVI edizione del Premio Forziati. Nello stesso anno vince il terzo premio nella Categoria pre-accademici Giulio Forziati della prima edizione del Premio del Conservatorio. A luglio viene chiamato a suonare con il Divertimento Ensemble in un workshop per giovani compositori provenienti da tutto il mondo. È stato ammesso al triennio di percussioni con il massimo dei voti.

MILANO CLASSICA PER PALAZZINA LIBERTY IN MUSICA

XXIV STAGIONE CONCERTISTICA 2015/2016

 **IL PRESENTE** *Scelta prioritaria*

con il sostegno di



in collaborazione con



 Le attività di Milano Classica per le scuole e i giovani sono dedicate all’iniziativa dell’ILO (International Labour Organization, ONU) “Music Against Child Labour”

MILANO CLASSICA
Via R. Leoncavallo 8 - 20131 Milano
tel. 02 28510173 - fax 02 28510174
dal lunedì al venerdì dalle ore 10.30 alle ore 17.00
www.milanoclassica.it - info@milanoclassica.it

 
MILANO CLASSICA PER PALAZZINA LIBERTY IN MUSICA
XXIV STAGIONE CONCERTISTICA 2015/2016



 **IL PRESENTE** *Scelta prioritaria*

Palazzina Liberty – Largo Marinai d’Italia, Milano
giovedì 24 marzo ore 21.00

CONTEMPORARY KEYBOARDS CONCERTO
in collaborazione con il Conservatorio “G. Verdi” di Milano

LEONARDO MARINO (1992)
“La vestale” (2016)

FRANCO DONATONI (1927-2000)
“Mari” per marimba (1992)

MATEO SERVIÁN SFORZA (1991)
“Temur” per vibrafono e lastre metalliche (2016)

PHILIPPE MANOURY (1952)
“Solo de vibraphone” (1987)

Matteo Savio percussioni



La vestale per vibrafono

“La vestale” è il brano che ha vinto la settima edizione del Concorso Europeo di Composizione “Galleria d’Arte Moderna di Milano”. La composizione è stata ispirata dal busto di Canova, Erma di Vestale, appartenente alla collezione della GAM. L’eleganza, la simmetria e la tensione creata dalle pieghe del manto della Vestale, sono stati gli elementi che hanno influenzato maggiormente la stesura del brano. I primi due elementi possono essere rintracciati nella staticità incantatoria della prima parte del brano, mentre l’elemento tensivo è alla base della conseguente sezione ritmica ed instabile.

Leonardo Marino

Mari per marimba

Questo pezzo è stato scritto da Donatoni nel 1992 su commissione del Centro Musicale Gesualdo da Venosa di Montecaglioso e dedicato dallo stesso Donatoni a Ivanka Stoianova. L’opera è suddivisa in due pezzi distinti. Nel primo pezzo come nel secondo è presente una struttura a “gradini dinamici” che rappresentano anche le differenti sezioni strutturali. La prima parte è un lungo crescendo dal ppp al f seguito da un diminuendo che torna al niente. Il secondo pezzo è invece un largo crescendo che conclude con la dinamica “a tutta forza” (as loud as possible). Donatoni in questo pezzo tende a mettere i “codici compositivi strutturali” in secondo piano per spostare l’attenzione dell’ascoltatore sul fluire del materiale musicale.



Temur per vibrafono e due lastre metalliche

Basandosi sulla comune componente timbrica che avvicina il vibrafono e le lastre metalliche, in Temur questi strumenti operano su due piani linguistici diversi, cercando però di scavalcarne i limiti per raggiungere un rapporto di complementarità: il vibrafono funge da principale portatore del messaggio semantico del pezzo (ruolo assegnatogli per le sue capacità melodiche e armoniche), mentre le lastre metalliche arricchiscono la dimensione fonetico-acustica, acquistando progressivamente maggiore importanza nel corso della composizione. Il titolo del pezzo, scelto dal compositore durante il processo di scrittura, senza per questo volerne fare una sorta di programma, fa riferimento alla figura di Tamerlano (“Temur Lang” nella lingua turca chagatai; “temur” a sua volta è il termine utilizzato per indicare il ferro), condottiero turco-mongolo fondatore dell’impero timuride, nato nel 1336 e morto nel 1405.

Mateo Servián Sforza

Solo de vibraphone

Il “Solo de Vibraphone” è il quarto movimento del ciclo *Le livre des claviers* composto nel 1988 per Les Percussions de Strasbourg. Ho composto questo pezzo al fine di sviluppare una delle caratteristiche uniche di questo strumento: la capacità di smorzare i singoli tasti indipendentemente. In questo lavoro le code dei suoni sono importanti quanto gli inizi. C’è una polifonia di comparsa e scomparsa di suoni differenti in cui l’interprete ha la possibilità di smorzare i suoni utilizzando le dita o le bacchette. Tali assumono come il ruolo di filtri nella musica elettronica. Formalmente questo pezzo è abbastanza elaborato e funziona come una serie di libera trasformazione di una struttura musicale di base, ciascuna con diversi gradi di differenti manipolazioni.

Philippe Manoury